



Manifestazione spontanea davanti alla Questura con molti applausi (dopo quelli ignobili al boss) per il procuratore capo della DDA Giuseppe Pignatone ed il questore Carmelo Casabona (sito Melitoonline.IT)

→ **Catturato Pesce.** Altri 40 ordini di arresto: molte donne e il presidente di una squadra di calcio

→ **Operazione** fra la Calabria e la Lombardia, per il pm «la quarta regione d'Italia per mafiosità»

# Rosarno, preso il boss. Diceva: «Posso fare la fine del mondo»

È stata denominata in codice «All Inside» l'operazione contro il clan del boss Pesce di Rosarno che ha portato all'esecuzione di 40 arresti. L'indagine, coordinata dalla Dda di Reggio Calabria.

**GIANLUCA URSINI**

ROSARNO  
gianluca.ursini@virgilio.it

Lo Stato prova a riprendersi Rosarno. Dopo gli arresti di lunedì per lo sfruttamento ai limiti della schiavitù del lavoro nero avverso 30 piccoli proprietari ai margini delle Ndrine, arrivano 40 provvedimenti

di fermo che smantellano la cosca Pesce, che da 80 anni si divideva qualsiasi affare andasse in porto nella cittadina medsea. I loro rivali erano la cosca Bellocco, smantellata il 18 gennaio, nell'operazione detta «Rosarno è nostra», da una frase emblematica di un rampollo del clan, intercettato sul telefonino. Da ieri invece Rosarno non ha padroni criminali, e l'operazione «All Inside» cambierà gli assetti patrimoniali dell'area attorno il porto di Gioia, la Piana. E fa presagire come vicina la prossima guerra di Mafia, che dalla Procura di Reggio danno per sicura in vista degli appalti sul futuribile Ponte sullo Stretto.

Decine di attività per un valore di dieci milioni di euro sequestrate, soprattutto nelle province di Milano e Bergamo, dove oramai concentrano i propri investimenti i clan dei calabresi: la Lombardia che il procuratore Antimafia Enzo Macrì definisce «quarta regione mafiosa». Anche a livello nazionale, tra gli arresti di Gianni Tegano, Ultimo dei Padrini e questo che smantella i clan della Piana, molti osservatori azzardano: «Prepariamoci a vedere dei mutamenti anche negli assetti della Grande Distribuzione» a livello nazionale, dove i clan dei reggini avevano pesantemente investito, con quote anche in aziende di rilievo italiano.

**LA FINE DEL MONDO**

«Io posso fare venire la fine del mondo», era il senso di onnipotenza del capocosca Antonino Pesce che «impartiva lezioni di mafiosità dal carcere al figlio Francesco», secondo il procuratore antimafia di Reggio Michele Prestipino. Il boss Antonino così intercettato in carcere, parlava al figlio da ieri latitante. Nessuna di queste indagini, va ricordato in vista dei passaggi parlamentari del Ddl intercettazioni, sarebbe mai stata possibile con le nuove disposizioni di legge.

Dalle indagini sulla cosca Pesce, svolte dal pm Stefano Musolino della Procura di Palmi, è emerso come i boss riuscissero a condurre impune-